



► 21 Febbraio 2016

Adozioni e provetta per soli ricchi

- > Inchiesta: l'odissea di chi sogna un bambino
- > In Sicilia fecondazione limitata ai centri privati
- > Oltre duemila coppie attendono il tribunale

SARA SCARAFIA

E LA PRIMA regione per numero di gravidanze ottenute da cicli di procreazione assistita, ma anche quella dove le tecniche di fecondazione sono garantite solo a chi può pagarsele. Nelle liste d'attesa stilate dai tribunali per i minorenni ci sono più di duemila coppie che hanno fatto domanda di adozione, ma i bambini che ogni anno trovano una famiglia sono poco più di cento. La crisi economica, poi, ha quasi azzerato le **adozioni internazionali**: quante sono le coppie siciliane che possono permettersi di spendere da 20 a 30 mila euro? A Palermo nell'ultimo anno nemmeno 30. Disorganizzazione, ritardi, sprechi: ecco l'odissea di chi sogna un bambino. La Sicilia vista con gli occhi delle oltre seimila coppie con problemi di fertilità è la terra delle opportunità impossibili, dei desideri frustrati. Ogni anno circa 5 mila delle 380 mila famiglie siciliane senza figli varcano il portone di ingresso di un centro di procreazione medicalmente assistita. E si tratta quasi sempre di un centro privato: quelli pubblici sono solo 8 su 40 ed esistono praticamente solo sulla carta. Il Cannizzaro di Catania non è ancora entrato a regime, mentre a Palermo il centro che accorpa gli ospedali Cervello, Policlinico e Ingrassia è senza biologi, medici e attrezzature.

Chiara era in lista d'attesa al Santo Bambino di Catania. L'hanno chiamata dopo più di due anni «quando ormai ero in cura da un privato». Quello che fanno ogni anno circa 3 mila coppie, affrontando una spesa che va da 700 a oltre 5 mila euro per ogni trattamento.

Adozioni solo per pochi provetta solo per ricchi la via crucis delle coppie in cerca di un bambino

Ancora la Regione non rimborsa la procreazione assistita

SARA SCARAFIA

Chi può emigra: circa duemila coppie ogni anno si rivolgono agli ospedali pubblici delle altre città. Per la Regione siciliana è un boom: in bilancio le spese per i rimborsi alle strutture sanitarie che accolgono le coppie che partono sfiorano i sei milioni all'anno.

Ma il paradosso è che chi cerca un bimbo non parte per scappare dalla malasanità: in Sicilia la percentuale di gravidanze su cicli di fecondazione assistita è del 26,1 per cento, un record. La Toscana si ferma al 20,2, la Lombardia al 18,2, la media nazionale è del 19,5. L'associazione Hera, che riunisce un migliaio di famiglie, ha presentato un esposto alla Corte dei conti: «La Regione getta al vento sei milioni l'anno per pagare le trasferte di coppie che potrebbero essere assistite a casa propria». Il pasticcio sta nel fatto che gli interventi di procreazione assistita non sono ancora stati inseriti dal ministero tra i «Lea», le prestazioni minime che le Regioni sono obbligate ad assicurare. E dunque a garantirli ai propri residenti sono solo le Regioni che possono permetterselo, quasi tutte al Nord. Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Lombardia: le mete, in ordine di preferenza, scelte dai siciliani e dalle quali poi parte il conto per Palazzo d'Orleans. «La Regione — attaccano le famiglie che si sono rivolte alla Corte dei conti — non potrebbe rimborsare interventi non inseriti nei «Lea» e così le strutture sanitarie celano le tecniche di procreazione assistita dietro codici generici che si riferiscono a interventi su utero o ovale». Per fermare l'emorragia di risorse, la Commissione di monitoraggio della Pma, di cui fanno parte funzionari dell'assessorato Sanità ma anche rappresentanti dei centri privati, ha appena deliberato che non si potrà più chiedere il rimborso per le prestazioni fuori dalla Sicilia. Ma cosa garantisce la Regione alle coppie cui impedisce di partire? L'assessore Baldo Gucciardi ha annunciato che sono stati sbloccati 3,8 milioni di euro proprio per la procreazione assistita: il 70 per cento andrà ai centri pubblici, il 30 a quelli privati. «Questi 3,8 milioni sono come i carri armati che millantava Mussolini — dice Nino Guglielmino, componente della commissio-

ne regionale Pma e direttore del centro di medicina della riproduzione Hera di Catania — sono gli stessi fondi assegnati nel 2012 da Massimo Russo: quattro anni e tre assessori dopo, questi soldi non li abbiamo ancora visti. E in ogni caso basteranno a soddisfare le richieste di neppure un migliaio di donne».

LA LUNGA ATTESA

Ma nonostante in Sicilia più di due donne su dieci riescano a rimanere incinte grazie alle tecniche di procreazione assistita, ne restano sempre otto su dieci per le quali i tentativi si concludono con un fallimento. Molte delle 400 coppie che ogni anno ritirano i moduli per l'adozione al tribunale per i minorenni, spesso hanno già alle spalle anni di fallimenti e sofferenze. E anche in questo caso è il conto in banca a fare la differenza. L'adozione nazionale, pressoché gratuita, è difficilissima: al tribunale di Palermo la media è di 80 adozioni l'anno, a fronte di oltre 1.100 coppie di aspiranti genitori. Le domande hanno una validità di tre anni, che spesso passano invano. Le **adozioni internazionali** — gestite da enti autorizzati che assistono la coppia nei rapporti con i Paesi d'origine dei bambini — costano invece da 20 a 30 mila euro. La Regione fino al 2011 garantiva un contributo che copriva fino a metà delle spese: ma da cinque anni il capitolo è vuoto. Con la crisi economica, il numero di **adozioni internazionali** è crollato: se a Palermo il numero di coppie ritenute idonee dal tribunale è rimasto lo stesso — più o meno 120 ogni anno — le adozioni sono precipitate: dalle 93 del 2013 alle 29 del 2015. I bambini da adottare anche in Italia ci sarebbero. «Solo che molti casi sfuggono ai servizi

Ogni anno 5 mila delle 380 mila famiglie senza prole tentano la fecondazione nei trenta centri dell'Isola: solo 8 sono pubblici sociali, disorganizzati e con poco personale — dice l'avvocato Francesca Salvia, responsabile della sezione di Palermo dell'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia — Come dimenticare il caso di Camporeale con i tre

fratellini di 20 mesi, 5 e 14 anni che a ottobre sono stati trovati a vivere in una grotta?».

«Spesso — spiega la presidente del tribunale per i minorenni di Palermo, Flora Randazzo — il disagio dei ragazzi emerge solo a scuola. Tardi. Ed è per questo che la maggior parte dei bambini dichiarati adottabili ha un'età compresa tra 6 e 10 anni. Un'età difficile: le coppie aspirano a bimbi più piccoli. Il potenziamento dei servizi territoriali è importante». Ci sono Comuni in Sicilia, come Isola delle Femmine, che sono stati costretti ad as-

ADOPTABILITÀ

Tra il 2014 e il 2015 il tribunale di Palermo ha emesso 259 sentenze di adozione: 179 sono adozioni nazionali, mentre 80 sono **adozioni internazionali**

VIAGGI ALL'ESTERO

Adottare all'estero può essere molto caro: secondo l'associazione **Aibi** il Paese più economico è l'Albania, il più caro la Russia. «Si aprano nuovi canali»

BUDGET

La Regione ha garantito che a breve verranno erogati 3,8 milioni per i centri pubblici e privati che si occupano di procreazione assistita



Figli a ostacoli. I difficili passi per essere genitori in Sicilia: prendere un bebè all'estero costa 20 mila euro



sumere un assistente sociale a contratto. Molti altri centri invece se ne dividono uno. Così, se da un lato ai servizi sociali sfuggono i casi di molti minori che potrebbero essere dichiarati adottabili, dall'altro la carenza di personale non garantisce il rispetto dei tempi di legge: la coppia che presenta domanda di adozione dovrebbe essere valutata entro quattro mesi. «In genere però ce ne vogliono almeno otto», dice Margherita Bilello, psicologa dell'unità adozioni dell'Asp.

Dopo la presentazione della domanda ai tribunali per i minorenni (Palermo, Catania o Caltanissetta) le coppie vengono sottoposte alla valutazione psico-sociale. Nel caso delle adozioni nazionali, solo le coppie che hanno le referenze migliori possono sperare di essere adottate. Ma come si ottiene la possibilità di diventare genitori adottivi? Attraverso una sequenza di passaggi delicatissimi che i tribunali affidano alle Asp e ai servizi sociali comunali. La coppia affronta una dozzina di colloqui con gli psicologi e con gli assistenti sociali che infine stilano una relazione. A Palermo, su 1.100 richieste di un neonato italiano, appena 80 possono essere soddisfatte. E il sistema informatico è in tilt.

Un iter che dura da 8 a 12 mesi. «Quando le relazioni tardano, la nostra cancelleria invia solleciti», dice la presidente del tribunale di Catania, Maria Francesca Pricoco. Subito dopo c'è il colloquio finale con il giudice onorario. L'abbinamento coppia-bambino — la scelta decisiva — è sempre fatta in camera di consiglio, dove giudici onorari e togati siedono insieme. «Noi trattiamo storie umane, non fascicoli», dice la Randazzo. «Al centro della nostra attività c'è sempre il bene del minore», le fa eco la Pricoco. «Nelle adozioni quello che conta è esserci anche dopo: l'Asp dal 2008 ha seguito nel post-adozione almeno 500 famiglie», aggiunge la Bilello.

La ricerca spesso inevitabile delle proprie origini, aiutata dai social network, i problemi di inserimento a scuola: anche il post-adozione può essere insalita. «Ogni tanto capita che una famiglia restituisca un bambino — continua la Randazzo — il nostro più grande fallimento». Ed è per questo che la fase dell'analisi da parte degli assistenti sociali e degli psicologi è importantissima. «È un percorso lungo e spesso faticoso», dicono Antonella Fiocco, dell'associazione «L'insieme famiglia», e Caterina Menna, che ha fondato la onlus «Lasciate che i bambini vengano a me» proprio per aiutare le coppie che affrontano l'iter. «A volte vuoi gettare la spugna, ma quando finalmente arriva il tuo bambino dimentichi ogni

cosa», dicono Lucia e Francesco Massaro, genitori di Antonio, 9 anni, un bimbo di origini eritree adottato quando aveva solo 26 giorni, e di Nikita, lettone, che di anni ne ha 7. Lucia stava per perdere la speranza: «Antonio è arrivato dopo tre anni di attesa».

LA PIATTAFORMA INFORMATICA IN TILT

Il tempo: ecco la bestia nera delle aspiranti coppie di genitori adottivi. «Finora per fare prima possibile abbiamo contato su un sistema di eccellenza che è il Modello Sicilia», spiegano dal tribunale di Palermo. Si tratta di una piattaforma informatizzata che mette in rete tribunale, Asp e Comune che in rete dialogano in tempo reale, valutano lo stato di ogni pratica. Ma non solo: il Modello Sicilia, standardizzando le domande per le valutazioni, garantisce un confronto equo tra le coppie di aspiranti genitori. Il sistema però da sei mesi è andato in tilt, almeno a Palermo: il Comune non lo utilizza da luglio. «Non è colpa nostra: Sicilia e Servizi non ci fornisce la password d'accesso», lamentano le Attività sociali. A luglio il servizio adozioni è stato smantellato per la rotazione anti-corruzione del personale. «Se c'è qualche problema è sicuramente legato all'avvicendamento», dice l'assessore al Sociale Agnese Ciulla. Asp e tribunale sono in allarme: temono che venga smantellato un sistema che ha garantito adozioni se non celeri almeno trasparenti.

OLTRE LA FRONTIERA

«Le istituzioni facciano almeno funzionare il sistema», chiedono le famiglie alle quali, oltre alla certezza sui tempi, servirebbe un aiuto economico: le **adozioni internazionali** negli ultimi anni sono precipitate. Francesco e Lucia hanno speso 25 mila euro per adottare Nikita. E Francesco ha dato fondo a tutti i suoi giorni di ferie. «Abbiamo passato a Riga due mesi e mezzo», raccontano. Secondo il presidente dell'**Aibi**, l'ente che nel 2015 ha fatto adottare 174 bambini, il Paese più economico è l'Albania, uno dei più cari è la Russia. Qui «le pratiche costano circa 13 mila euro — dice **Marco Griffini** — invece in Albania più o meno 7 mila. Cifre cui sommare le spese di soggiorno». Per molti sono spese insostenibili.



PRESIDENTE

Maria Francesca
Pricoco
il magistrato
che guida
il Tribunale
per i minorenni
di Catania
sottolinea i tempi
lunghi dell'iter
di esame delle
coppie che fanno
richiesta di adozione
"La cancelleria invia
solleciti se le relazioni
di Asp e servizi sociali
tardano troppo"